

Roma, 21 marzo 2024

## PROPOSTE UNCAI

Onorevoli deputati,

nel ringraziarvi per il vostro gradito invito a questa importante riunione, ci permettiamo di enunciare il punto di vista di UNCAI (UNIONE NAZIONALE CONTOTERZISTI AGROMECCANICI E INDUSTRIALI) che è l'Associazione Nazionale delle sole imprese agromeccaniche professionali.

A fronte di una crisi profonda del comparto agricolo (globalizzazione incontrollata, prezzi dei prodotti agricoli quali grano, mais e girasole che non coprono i costi di produzione, crollo del valore fondiario, aumento della burocrazia, ritardo dei pagamenti di Agea) si assiste alla chiusura di numerose aziende agricole e agromeccaniche, anche importanti, del Nord così come del Sud Italia.

Per invertire la tendenza, non esiste una sola soluzione.

Al contrario occorre un approccio multifocale che punti a ristrutturare il sistema agricolo nazionale in ogni sua parte. In un contesto agrario di grande frammentazione e parcellizzazione delle imprese e della proprietà fondiaria, quando il modello produttivo si sposta verso l'esternalizzazione e l'industrializzazione dei servizi agromeccanici, si assiste a un innalzamento dei livelli di competitività del settore primario e delle aziende agricole coinvolte.

- A) Per questo UNCAI ritiene che occorra una seria e coerente *politica agromeccanica* al fine di facilitare il ricorso ai servizi per conto terzi in agricoltura da parte di agricoltori, consorzi di bonifica o istituzioni pubbliche e per promuovere una crescita professionale e manageriale tra gli stessi contoterzisti:
1. **Istituzione di un Albo nazionale degli agromeccanici** (oggi esiste un Albo regionale delle imprese agromeccaniche in Lombardia, Emilia Romagna e Veneto) per le imprese che lavorano per conto terzi in agricoltura iscritte in CCIAA con **codice ATECO 01.61.00** (imprese che svolgono l'attività agromeccanica in forma autonoma, talvolta anche non esclusiva, come attività d'impresa commerciale compilando nella dichiarazione dei redditi il quadro F o G) come già esiste nel settore della forestazione o della manutenzione del verde.
  2. **Bandi e gare destinati agli iscritti all'Albo** al fine di favorire il ricambio di macchine e attrezzature agricole anche all'interno delle imprese agromeccaniche, anch'esse in grave difficoltà economica. Risulta del tutto evidente che tali nuovi aiuti alle imprese agromeccaniche non possono riguardare anche le imprese agricole (anche se svolgono attività connesse) che già godono di molte misure a loro riservate (sviluppo rurale ecc.)
  3. **Farsi promotori in Europa** di misure a sostegno delle imprese agricole che, anziché acquistare macchinari, decidono di avvalersi di servizi agromeccanici innovativi e di precisione, realizzati da contoterzisti qualificati (iscritti all'Albo).
  4. **Potenziare** le azioni di trasferimento di conoscenze e azioni informative volte a promuovere interventi per migliorare le capacità professionali di chi opera o intende operare in campo agricolo.



Riteniamo che in tale Albo debbano trovare spazio solo le imprese agromeccaniche professionali e cioè le imprese che lavorano per conto terzi in agricoltura iscritte in CCIAA con **codice ATECO 01.61.00** (imprese che svolgono l'attività agromeccanica in forma autonoma, talvolta anche non esclusiva, come attività d'impresa commerciale).

Ciò è già avvenuto per gli albi regionali di Lombardia, Emilia Romagna e Veneto nei quali non vi è alcun riferimento alle attività agricole "connesse" eseguite dagli agricoltori.

Riteniamo che inserire in tale Albo anche **le imprese agricole** che svolgono in via del tutto secondaria e marginale "attività di servizi connessi all'agricoltura" creerebbe solo confusione in quanto qualunque legislatore non riuscirebbe più a capire a quale categoria si sta rivolgendo.

Inoltre è nostra opinione, supportata da numerosi casi pratici da noi rilevati, che le cosiddette "attività agricole connesse" all'attività agricola principale (servizi agromeccanici) il cui riconoscimento è contenuto nella definizione civilistica di imprenditore agricolo di cui all'articolo 2135 del C.c., modificato dall'art. 1 del D.lgs n.228/2001, seppur del tutto legittime e non certo da criminalizzare, sempre però come attività secondarie rispetto all'attività principale che deve essere quella agricola, possono in certi casi dare spazio a casi di elusione della legge, permettendo ad alcune aziende agricole di svolgere lavori per conto terzi senza averne titolo, capacità e la necessaria professionalità, anche in riferimento all'attuale normativa sulla sicurezza e salute sui luoghi di lavoro, alle coperture assicurative e alle buone pratiche agricole (uso di fitofarmaci e concimi) lavorazioni che le imprese agromeccaniche specializzate possono garantire e certificare utilizzando macchinari e attrezzature idonee e adeguate.

Si ricorda che un trattore di 200 cv costa sui 200.000 euro, una mietitrebbia con le barre da taglio oltre 350.000 euro una falciatrinciatarcatrice anche 600.000 euro e uno scavaraccoglietole oltre 600.000,00 euro.

Macchinari che, come le altre attrezzature agricole, possono essere ammortizzati solo con superfici lavorate di 500/600 ettari di proprietà di molte aziende agricole.

Le imprese agromeccaniche più evolute, infatti, si sono recentemente dotate di macchinari e attrezzature altamente specializzate, spesso con le caratteristiche 4.0, sostenendo ingenti investimenti per fornire alle aziende agricole partner lavorazioni più sicure ed efficienti nel rispetto della normativa sulla sicurezza sul lavoro e delle buone pratiche agricole rispettose dell'ambiente (pensiamo solo ai nuovi macchinari per interrare i liquami zootecnici o per effettuare i lavori di diserbo con l'uso sempre più responsabile dei fitofarmaci o i sistemi di irrigazione con sempre minor spreco di acqua, divenuta ormai un bene prezioso).

Riservare l'iscrizione all'Albo delle imprese agromeccaniche solo ai contoterzisti "professionali" risulta peraltro assolutamente necessario e strategico al fine di riservare le scarse risorse disponibili per implementare bandi o riconoscere aiuti alle imprese effettivamente più organizzate e dotate di mezzi tecnici sempre più moderni ed efficienti.

Creare una confusione di ruoli tra agricoltori e contoterzisti non gioverebbe certo all'agricoltura del nostro Paese e riteniamo non sia auspicata nemmeno dalle Associazioni agricole maggiormente rappresentative e dalle aziende agricole professionali da loro rappresentate, che sono partner dei contoterzisti professionali e spesso legate agli stessi da rapporti di stretta collaborazione e unità di intenti.

**B) Equiparazione della figura del contoterzista a quella dell'agricoltore .**

Riteniamo che tale equiparazione sia del tutto infondata se si intende che la figura dell'imprenditore agricolo e quella dell'imprenditore agromeccanico, che lavora per conto terzi, vengano parificate da un punto di vista fiscale, previdenziale ed assistenziale (INAIL) in quanto tale ipotesi appare per l'attuale normativa giuridica, fiscale e civilistica totalmente insostenibile, come sempre ci è stato confermato dai vari ministeri interessati e dall'Agenzia delle Entrate.

L'art 2135 del codice civile identifica l'imprenditore agricolo che nulla ha a che vedere con l'imprenditore agromeccanico

Da un punto di vista fiscale infatti tutti i contoterzisti professionali svolgono un'attività d'impresa e pertanto dichiarano il loro reddito d'impresa nel quadro G o F della dichiarazione dei redditi. Si tratta di una contabilità separata da quella dell'eventuale azienda agricola condotta, che certamente ha una normativa fiscale del tutto particolare.

Inoltre tutti i contoterzisti professionali hanno una separata iscrizione all'INAIL diversa da quella dell'attività agricola, visti i maggiori rischi che si corrono utilizzando macchinari che lavorano per molte aziende agricole clienti.

**Altra cosa invece è quella di garantire una equità di trattamento**, trattandosi di soggetti che svolgono sostanzialmente la stessa attività, parificando la figura dell'imprenditore agromeccanico a quella dell'imprenditore agricolo nelle varie norme che riguardano gli agricoltori quali ad esempio quelle in materia di depositi di carburante agricolo o in materia di rifiuti.

E ancora nelle norme che prevedono la possibilità di edificare in aree agricole capannoni quali ricoveri di macchinari di contoterzisti.

In realtà questa parificazione è già in parte avvenuta per la lungimiranza del legislatore che ad esempio ha riconosciuto per parte dell'anno 2022 e per il primo trimestre 2023 un credito d'imposta sul consumo di gasolio agricolo sia a favore delle aziende agricole sia "alle imprese esercenti l'attività agromeccanica di cui al codice ATECO 01.61.00" distinguendo correttamente le due attività e non riconoscendo alcun aiuto alle "attività agricole connesse".

Oppure recentemente il riconoscimento della categoria all'interno del BANDO ISMEA fino ad arrivare ai BANDI REGIONALI finanziati dal PNRR tenendo distinti i due soggetti agricoltori e contoterzisti.

Per porre alla vostra attenzione un esempio recente la Regione del Veneto nell'emanare il Bando PNRR per l'acquisto di macchine agricole con il DGR n.1599 del 19 dicembre 2023 ha definito beneficiari dell'aiuto le imprese agricole e le imprese agromeccaniche (riservando a queste ultime sui 25 milioni di euro complessivi stanziati quasi 7,5 milioni ) e in maniera inequivocabile ha definito le imprese agromeccaniche quelle con codice ATECO 01.61.00 ATTIVITA' DI SUPPORTO ALLA PRODUZIONE VEGETALE e che dichiarano reddito d'impresa per lo svolgimento dell'attività di impresa agromeccanica (quadro F o G della dichiarazione dei redditi).



Aproniano Tassinari